



Ministero dell'Istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

“ISTITUTO COMPRESIVO 2 - via BARBARANELLI”

Via F. Barbaranelli, 3/3-a - 00053 CIVITAVECCHIA (RM) Tel. 0766.472023
Cod.Fisc. 91038390588 - Cod.Mecc. RMIC8GN009 – www.iccivitavecchia2.edu.it
E-mail: rmic8gn009@istruzione.it – Pec: rmic8gn009@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DELL'ALTERITA'

ALUNNI ADOTTATI

(Linee Guida del MIM del 11-04-2023 nota prot. n. 1589)



PREMESSA

La diffusa presenza di minori affidati in adozione nel nostro Paese comporta la presa in carico di responsabilità condivise nell'offrire agli alunni accolti in famiglie di crescere in maniera serena ed ottimale sia dal punto di vista relazionale che dell'apprendimento. Spesso l'arrivo di alunni adottati necessita di interventi sia dal punto di vista dell'accoglienza affettiva che cognitiva, richiedendo strategie e strumenti importanti per l'inclusione dei minori nel contesto scuola. Spesso le situazioni che si presentano non hanno tratti comuni, ciò denota che ogni alunno adottato è portatore di una specifica realtà, diversa, che se non interpretata in maniera adeguata può generare problematicità nell'inserimento all'interno del nuovo contesto sociale e scolastico.

Difatti al fattore adozione si associano spesso fattori di rischio e di debolezza che devono essere conosciuti e considerati, al fine di strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire.

La scuola deve essere, dunque, preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e deve costruire strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1983 Legge 184 del 4 maggio: "Diritto del minore a una famiglia"

1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori Normativa di riferimento 2011 – MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 Nota MIUR – 547 del 21 febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 Legge 107 del 13 luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola.

2023 aprile: MIM, Aggiornamento linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

- Costruire una stretta collaborazione fra scuola e famiglia ed una comunicazione reciproca efficace per elaborare obiettivi comuni sia a livello didattico-comportamentale che di acquisizione dell'autostima e della sicurezza personale;
- Individuare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità culturali ed esperienziali di ogni bambino/ragazzo adottato;
- Promuovere una sinergia di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia, Servizi preposti ed Enti autorizzati.

AREE CRITICHE DA ATTENZIONARE

➤ DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

(possibili DSA, deficit di concentrazione ed attenzione, difficoltà di memorizzazione, difficoltà di comprensione della lingua del Paese di accoglienza)

➤ DIFFICOLTA' PSICO-EMOTIVE

(aggressività legata ad esperienze di vita pregresse, bisogno di attenzione ed affetto, paura di essere rifiutati, timore di sentirsi inadeguati)

➤ DIVERSA SCOLARIZZAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

SEGNALAZIONI COME ALUNNI BES

Non tutti gli studenti adottati hanno bisogni educativi speciali; il riconoscimento di tali bisogni deve avvenire solo se necessario garantendo un supporto personalizzato e precisamente in caso di:

- bambini/ragazzi con significativi problemi di salute o disabilità;
- bambini/ragazzi con un vissuto particolarmente difficile o traumatico

ETA' PRESUNTA

Identificazione età anagrafica

PREADOLESCENZA E ADOLESCENZA

Atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento e le attività didattiche: oppositivo, dipendenza, egocentrismo.

ITALIANO COME L2

I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente la lingua italiana funzionale alla comunicazione, ma rimangono difficoltà nell'interiorizzare la struttura linguistica.

IDENTITA' ETNICA

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si "arricchisce" accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

BUONE PRASSI OGGETTO (cosa)

TEMPI (quando)

SOGGETTI COINVOLTI (chi)

AZIONI DA SVOLGERE (materiali)

ISCRIZIONI

In qualunque
momento dell'anno

- segreteria
- genitori

- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione.
- Iscrizione in segreteria (non su piattaforma telematica) per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).

**TEMPI
INSERIMENTO
SCOLASTICO**

**ADOZIONI
INTERNAZIONALI:**
-scuola dell'infanzia e
primaria: inserimento
non prima delle 12
settimane dall'arrivo
in Italia;
- scuola secondaria
dopo 4/6 settimane
dall'arrivo in Italia

- Dirigente scolastico
- segreteria
- famiglia
- il bambino
- servizi competenti
(se necessario)

-Acquisire dati utili con
un colloquio
preliminare e con
schede informative
predefinite (vedi
allegati)
-Adozioni
internazionali:
 acquisire la
documentazione
amministrativa in
possessione della famiglia,
 acquisire
informazioni scolastiche
pregresse e schede
sanitarie
-Adozioni nazionali:
 prendere visione della
documentazione
rilasciata dal Tribunale
senza trattenerla: nel
fascicolo dell'alunno
verrà inserita una
dichiarazione del
Dirigente scolastico che
ne attesti la presa
visione. In seguito la
segreteria dovrà
trascrivere nei registri di
classe i nomi dei
bambini con il cognome
degli adottanti (fare
attenzione a che non
compaia mai il cognome
d'origine)

**SCELTA DELLA
CLASSE DI
INGRESSO**

dopo la
formalizzazione
dell'iscrizione

-Dirigente scolastico
-docente referente
- docenti
(sottocommissione
GLI) per
somministrazione test
di ingresso
- segreteria
- genitori
-alunno/i
- servizi competenti
(se necessario)

- Individuare la classe
d'inserimento
Il Dirigente tenuto
conto:
 del parere dei docenti
somministratori e dei
risultati delle prove di
ingresso
 delle informazioni
raccolte nel colloquio
preliminare con la
famiglia

COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	-Docenti di classe -Dirigente e/o Docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario)	<p>□ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-).</p> <p>- Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino.</p> <p>- Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.</p> <p>-Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti- famiglia.</p> <p>-Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)</p>
RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	-Dirigente e/o insegnante referente -Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario)	<p>-Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno.</p> <p>- Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -cooperative learning, -tutoring, life skill education;</p>

- facilitatore linguistico
se necessario (docente
di
italiano anche di
altra sezione con
esperienza e
formazione
nell'insegnamento
dell'italiano come
L2) che diventi
“figura referente” e
curi la prima
alfabetizzazione
comunicativa e
l'avvio allo studio
della lingua.

TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

➤ **SCUOLA DELL'INFANZIA / SCUOLA PRIMARIA**

E' auspicabile inserire nel gruppo classe/sezione un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe/sezione di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali con cui entrerà in contatto (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule di informatica e le aule laboratorio ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

➤ **SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO**

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati

internazionalmente. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto alla primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

RUOLI

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori, il referente, e dopo aver preso visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;

- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento tramite l'inserimento su apposito spazio nel sito della scuola;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;

- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

CONTINUITA' NEL PERCORSO SCOLASTICO

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza;

- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, associazioni familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. E' bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie. La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adottiva, all'interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive. Oltre che fornire strumenti teorico-pratici per agevolare l'inserimento scolastico degli alunni che sono stati adottati, finalità della formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto.

Il presente Regolamento è stato approvato dal Consiglio di Istituto con Delibera n..... del